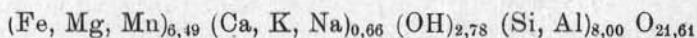


mente intense trasformazioni pneumatolitiche e metallizzazioni a magnetite e pirrotina (v. C. Andreatta: *La val di Peio e la catena Vioz-Cevedale*, « Acta Geol. Alp. », 5, Bologna 1954). Gli interessanti prodotti pneumatolitici sono costituiti da numerosi tipi di cipollini, calcefiri, cornubianiti e skarn, che contengono talora minerali rari e in grossi cristalli. Fra questi riveste un certo interesse un raro anfibolo che fu trovato da Andreatta in un calcefiro della galleria S. Lucia sopra Comasine.

I cristalli bianchi fibrosi del minerale raggiungono lunghezze di 8-12 cm e costituiscono un aggregato raggiato o fascicolato a fibre subparallele. L'analisi chimica ha rivelato una composizione che corrisponde alla formola della dannemorite, cioè di una cummingtonite manganesifera (anal. Pirani):



con un contenuto di  $\text{FeO} = 21,25\%$  e di  $\text{MnO} = 8,24\%$ .

### BALDANZA B.: Ricerche sulle mineralizzazioni dei M. Peloritani. III. La zona filoniana cuprifera di S. Carlo (Fiumedinisi).

Nel quadro delle ricerche sulle mineralizzazioni aventi sede nel paleozoico metamorfico dei M. Peloritani si inserisce lo studio - da poco iniziato - dei filoni cupriferi coltivati nelle antiche miniere di Re Carlo VI. Tali filoni - incassati negli scisti filladici a copertura residuale di calcari cristallini - hanno direzione mediamente compresa fra Est-Ovest e Nord Est-Sud Ovest, ma sono presenti, per quanto più rari e di importanza minore, altri filoni aventi direzioni diverse. Tutti hanno inclinazione verticale o subverticale, con variazioni molto pronunciate ma di significato locale. Le faglie son frequenti, generalmente di tipo normale, con andamento NNO-SSE, ma hanno rigetti modesti, raramente superanti il metro ed eccezionalmente beanti.

I filoni hanno ganga quarzosa e subordinatamente sideritica ed ankeritica; minerali utili principali primari sono tetraedrite e calcopirite, cui si accompagna un corteo di minerali di importanza subordinata e non tutti ancora esattamente diagnosticati. I prodotti di alterazione più vistosi sono rappresentati da bindeimite, malachite, azzurrite e melaconite; « limonite » ed idrossidi di manganese son più frequenti in corrispondenza dei livelli prossimi agli

affioramenti. Aragonite coralloide tappezza le pareti degli antichi cunicoli e gallerie. Manca una vera zona di ossidazione.

Pur non essendo ancora ultimate le indagini, si può anticipare un inquadramento della mineralizzazione in istudio fra i filoni di origine idrotermale (mesotermale) ricadenti in area metamorfica ma di formazione alquanto recente; è probabile che una connessione venga a stabilirsi fra essi e talune pirosseniti, che in questi ultimi mesi sono state ritrovate nell'area del bacino di Fiumedinisi.

BERTOLANI M.: Ancora sulla formazione Dioritico-Kinzigitica della Val Sabbiola (Valsesia).

Un mio lavoro apparso su questi « Rendiconti » lo scorso anno <sup>(1)</sup>, affrontava lo studio delle kinzigiti in Italia, iniziando dalla Val Sabbiola, posta in piena formazione Dioritico-Kinzigitica « Ivrea-Verbano ». L'occasione di ritornare sull'argomento mi è data da un errore di trascrizione apparso a pag. 114, dove, nel confronto tra alcuni tipi di kinzigiti, e riferendomi a rocce studiate e descritte da Andreatta <sup>(2)</sup>, parlo di « gneiss granulari ad andalusite » della Val d'Ultimo, mentre si tratta di gneiss a cianite e sillimanite. E tanto maggiormente mi dispiace che un errore di copia abbia travisato la sostanza del confronto, in quanto l'unico lavoro moderno italiano su una formazione gneissico-kinzigitica è proprio quello di Andreatta sulla Val d'Ultimo.

Dal confronto tra i dati delle rocce da me studiate e quelli riportati da Andreatta, avevo ritenuto di scorgere alcune lievi, ma sensibili differenze tra le rocce delle due formazioni, specialmente nell'associazione di minerali, dato che le rocce kinzigitiche della Val d'Ultimo presentano assai diffusa e abbondante la cianite. Il Prof. Andreatta è stato tanto cortese da mostrarmi ed illustrarmi parte del materiale della Val d'Ultimo. Ho potuto così notare che le analogie sono effettivamente più sentite di quanto un esame comparato, attraverso la letteratura e senza la visione diretta dei

---

<sup>(1)</sup> M. BERTOLANI - *Contributo allo studio petrografico della cosiddetta « formazione dioritico-kinzigitica »: Ricerche in Val Sabbiola (Valsesia)*. « Rend. Soc. Miner. Ital. », X, 1954.

<sup>(2)</sup> C. ANDREATTA - *La formazione gneissico-kinzigitica e le oliviniti di Val d'Ultimo (Alto Adige)*. « Mem. Museo Storia Nat. della Ven. Trid. », III, 1955.